

Il ministro della Semplificazione e i due ex presidenti della Camera d'accordo sul dialogo tra maggioranza e opposizione

# Come eleggere la Terza Repubblica

*Si allo sbarramento, via premio di maggioranza e liste bloccate. Dal confronto a Roma tra Casini, Calderoli e Violante arrivano proposte concrete per una seria riforma elettorale. Alla quale ieri ha aperto anche Bossi*

**di Francesco Lo Dico**

Riforme, la parola magica che ci accompagna da anni. Riforme che tutti invocano e nessuno fa. Riforme che sono di nuovo per l'ennesima volta la parola chiave della propaganda per il rilancio dell'attuale governo ridotto ai minimi termini e anche per una Lega in crisi di identità. Riforme, parola magica ma poca sostanza. Perché tutti dicono che bisogna farle, ma pochi dicono cosa bisogna fare. La crisi economica con il dramma dell'occupazione che manca, il mondo che cambia mentre il nostro Paese perde competitività, il sistema Italia che non funziona, la politica che ha sempre meno capacità di rappresentanza. I motivi per delle riforme serie ci sono tutti. Riforme davvero capaci di trasformare il nostro Paese e di dare risposte di modernizzazione che restituiscano all'Italia il ruolo che merita, le ridiano prospettive di crescita e di sviluppo, capacità di crescere e di essere protagonista nel mondo. Riforme che restituiscano alla politica il suo ruolo doveroso di rappresentare il Paese, e anche di guidarlo e di lavorare per creare le condizioni perché i cittadini possano dare il meglio per sé e per il Paese. Riforme che devono includere anche la ristrutturazione dell'architettura istituzionale, a partire dalla legge elettorale e del referendum: se da una parte è cresciuta a disaffezione dalla politica ma al contempo con i referendum si è manifestato un grande desiderio di partecipazione, ebbene allora bisogna dare rispo-

ste. Ma anche su questo c'è molta confusione, tante chiacchiere, molti che provano ad arrogarsi la rappresentanza del presunto "popolo dei referendum", ma poi nessuno è davvero in grado di dare risposte. Non a caso il tema delle riforme è stato il *leit motiv* e la promessa più forte del discorso di Berlusconi ieri al Senato: prima dell'estate riforma dell'architettura istituzionale e riforma fiscale, da aggiungere all'epocale riforma della giustizia (già, che fine a fatto?). Un programma entusiasmante, se non fosse lo stesso mai svolto in 17 anni, figuriamoci cosa può succedere in 30 giorni...

**A parlare** seriamente di riforme ci hanno invece provato ieri con concretezza Casini e Mantini a un incontro stampa con Calderoli e Violante. Alla Camera è stato presentato il libro di Pierluigi Mantini, deputato Udc, *Riforme istituzionali per la Terza Repubblica*, pubblicato dalla rivista Formiche. L'incontro, moderato dal curatore della rivista Paolo Messa, rappresenta anche un tentativo di dialogo tra realtà che restano distinte e distanti ma che possono prescindere dal berlusconismo per provare a tornare a una dinamica di collaborazione e concorrenza fra le forze politiche di maggioranza e di opposizione. Soprattutto sulle riforme, che senza questo clima di dialogo sono impossibili. Punto su cui si sono trovati d'accordo il Ministro per la semplificazione normativa e i due ex presidenti della Camera è proprio la necessità di modificare la legge elettorale. Per

Casini questo è da mettere al primo punto dell'agenda, perché serve a far funzionare il sistema e a restituire rappresentanza ai cittadini. Per Calderoli «riformare la legge elettorale è un obbligo e andrebbe approvata da un'ampia maggioranza». Sulle regole del gioco, ha aggiunto l'autore del Porcellum, non si possono fare forzature: «Io per primo devo ammetterlo. Se nel 2001 avessi ascoltato le raccomandazioni degli esponenti dell'opposizione, la riforma della seconda parte della Costituzione presentata dal centrodestra, poi bocciata dal referendum, forse non avrebbe avuto la sorte che ha subito e sarebbe diventata operativa». Poi però nel concreto c'è una grande differenza tra le proposte preferite da ciascuno, anche all'interno di ogni partito. Il primo *step*, quindi, è circoscrivere il meccanismo sul quale lavorare. Calderoli non ha difficoltà a togliere la lista bloccata: «Nessuno la vuole ma vi assicuro che ai segretari di partito non dispiace. Non lo dicono apertamente ma quando parlano con me...». Per Calderoli comunque il tempo per le riforme non manca: «Due o tre mesi per fare la riforma elettorale sono più che sufficienti per andare a votare



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

nel 2013 con un sistema nuovo». «Le parole di Bossi e Calderoli sono una buona partenza. Maggioranza e opposizione - ha osservato Casini - devono trovare un punto di incontro. Sul meccanismo si può discutere ma la priorità è cancellare la lista bloccata. Non è possibile che 5 segretari di partito decidono chi deve essere eletto e, in pratica, chi saranno i mille senatori e deputati che andranno in Parlamento».

**Secondo il leader Udc**, la riforma dovrebbe prevedere lo sbarramento ma non il premio di maggioranza (e comunque non entrambi insieme), un meccanismo che impedisce la formazione di gruppi parlamentari che non si siano presentati alle elezioni e l'istituto della sfiducia costruttiva. Il più prudente è Violante (forse anche perché il Pd ha presentato un'ampia serie di proposte contraddittorie). Sulle riforme istituzionali, Violante consiglia di procedere «secondo il principio del minimo indispensabile, anziché sul massimo risultato possibile». Piccoli passi per operare dei cambiamenti «secondo Costituzione e non contro la Costituzione». Allo stesso tempo vola alto: la funzione del Parlamento andrà totalmente ripensata. Pessimista sui tempi, Violante sostiene che l'opposizione dovrebbe raccordarsi prima di confrontarsi col governo: forse pensava più che altro al Pd. Conclusioni all'autore del volume, Mantini, che ha ricordato come il suo libro sia un compendio di temi e soluzioni che, nel corso degli anni e delle legislature, hanno registrato maggior consenso. La priorità per il deputato Udc è riformare la legge elettorale, «riducendo o cancellando l'abnorme premio di maggioranza che si configura come un vero e proprio elemento distorsivo del voto, una 'dittatura della minoranza». Ma il suo volume non è solo sulla legge elettorale, affronta anche altri temi. Come il superamento del bipolarismo perfetto italiano, con l'ipotesi di un Senato federale, o quello del referendum, istitu-

to che nonostante i recenti fasti così come è non sembra davvero utile all'Italia, mentre - sostiene Casini - sarebbe molto più utile alzare il numero delle firme dei presentanti e magari abbassare il quorum. C'è molto da fare, per rendere vera quella parola "riforma". Ma c'è bisogno di chi si rimbocca le maniche, non di prestigiatori preoccupati di continuare l'accanimento terapeutico su questo governo.



**Il leader Udc:**  
**«Bisogna presto restituire rappresentanza ai cittadini»**

